

Premio «Prisco» S'insediano i giurati

TERAMO — Si insedierà lunedì 6 marzo alle ore 15,30, nell'aula magna di Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, la commissione del premio nazionale «Giuseppe Prisco alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva». La commissione, presieduta da Sergio Zavoli, è composta da Gabriele Carletti, delegato allo sport universitario dell'ateneo di Teramo, dai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti e dal presidente del comitato «Giuseppe Prisco» Corinto Zocchi. La commissione, come di consuetudine, incontrerà gli studenti iscritti ai corsi di studio sullo sport, tutti attivati dall'Università di Teramo: il corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, quello magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, il master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione Europea e il dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport. Tema dell'incontro, moderato da Adolfo Noto, docente del corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, sarà «Calcio e televisione: diritti...ma anche doveri», argomento di attualità sul problema della gestione collettiva o soggettiva dei diritti televisivi del calcio. Anche quest'anno sarà assegnato il premio speciale «Nandoi Martellini» per la categoria giornalisti sportivi.

CITTA' D'ARTE E CULTURA

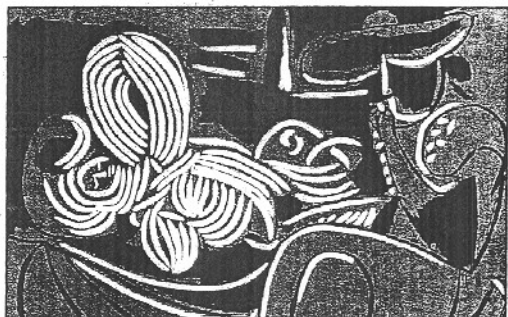
Le preziose collezioni sono state realizzate con le donazioni dei coniugi Paglione e dal laboratorio Camper

Atri, aprono due nuovi musei civici

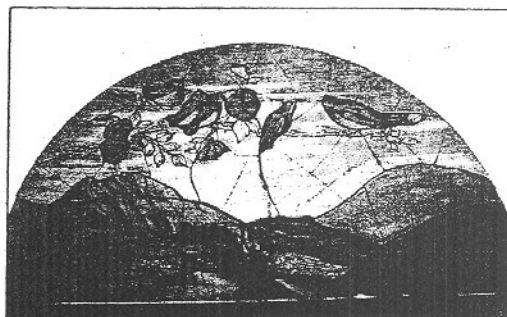
Uno per la grafica (310 opere da Goya a Picasso), l'altro per le vetrate

ATRI. La città di Atri apre due musei civici ed entra a far parte delle città d'arte più rappresentative dell'Italia centro-meridionale. In uno dei due nuovi musei, quello sulla grafica d'autore — l'altro è quello delle vetrate artistiche — saranno esposte 310 opere di grandi autori tra cui come Goya, Sassu, Chagall, De Chirico, Ortega, Plattner, Vespignani, Picasso, Marini, Bianchi grazie alla donazione di uno dei collezionisti più importanti d'Italia, Alfredo Paglione.

Il progetto è stato curato dalla Soprintendenza archeologica d'Abruzzo ed è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa che si è svolta in Provincia. Nel museo delle Vetrate artistiche saranno raccolti lavori di Tommaso Cascella, Guido Grilli, Giuseppe Zac-



Una grafica di Picasso della donazione Paglione



Una delle vetrate del nuovo museo

cheria, Franco Campanari, Gabriella Albertini e, non ultimo, Federico Tamburri, fondatore dell'antico laboratorio Camper di Atri.

«I coniugi Paglione», dichiara il sindaco di Atri, Paolo Basilico, «amano particolarmente Atri per la sua storia e l'hanno scelta come sede del

museo della grafica d'autore perché credono nelle potenzialità di questa città». Le opere saranno allestite in dieci sale di Palazzo De Galitiis-De Albentis-Tascini, che ospita anche il museo archeologico. Il catalogo sarà curato dal professor Bellini, uno dei massimi critici di arte con-

temporanea».

Il museo delle vetrate artistiche Camper sarà allestito, invece, nel Palazzo Duchì d'Acquaviva, nei locali delle ex-scuderie. In questo caso, l'iniziativa si è potuta realizzare grazie ad una cospicua donazione dei proprietari della Camper — noto laboratorio artistico di Atri — Federico Tamburri e la moglie Anna Maglione. Il museo ripercorre le tappe fondamentali del laboratorio a cominciare dalle opere del fondatore, Alfredo Ferzetti, che iniziò negli anni Trenta realizzando vetrate di gusto prettamente liberty e di respiro internazionale.

Verranno esposti oltre 200 bozzetti, disegni e cartoni di pregevoli opere realizzate dai principali artisti che hanno lavorato, negli anni, presso la Camper, tra i quali Tommaso Cascella, Guido Grilli, Giuseppe Zaccheria, Franco Campanari, Gabriella Albertini e lo stesso Federico Tamburri, stimatissimo anche nel campo della pittura e della scultura. Non mancheranno vetrate vere e proprie, anch'essi esemplificativi degli artisti maggiori, e verranno illustrate opere eseguite con le varie tecniche, da quelle tradizionali dell'arte vitrea a quelle meno ricorrenti come "dalles", mosaici e micromosaici.

GIULIANOVA I dati negativi emersi da un convegno della facoltà di Scienze del Turismo

I tedeschi bocciano la costa teramana

Severe critiche all'inquinamento e alla scarsa attenzione per i monumenti

GIULIANOVA — Gli stranieri ci guardano. Specie se parlano tedesco e costituiscono il principale bacino turistico d'oltralpe. Nel teramano la percentuale delle presenze provenienti dai paesi germanici rappresenta il 40 % del totale, ma il trend del flusso vacanziero, per molti anni positivo, non deve trarre in inganno. Giovanni Savini, del dipartimento Turismo della Cgil, ha fornito dati significativi, spunti interessanti su cui interrogarsi e iniziare a discutere. Un sondaggio condotto su un vasto campione di cittadini di lingua tedesca, svela infatti che per il 37 % dei potenziali turisti il patrimonio storico- culturale della provincia di Teramo è mal conservato. Il 26 % degli intervistati, inoltre, si è detto convinto della scarsa convenienza dei prezzi in alberghi e strutture recettive. Esosi anche i costi dei servizi in spiaggia. Il 21% del campione ritiene che il mare della costa teramana sia seriamente inquinato, mentre il 16% giudica scadente la qualità dell'ambiente nei centri urbani. I risultati dell'inchiesta, non allarmanti ma

preoccupanti se collocati nell'ambito di un mercato sempre più rigido e agguerrito, sono comparsi su riviste nazionali, specializzate e non. Le percentuali sono state rese note da Giovanni Savini nel corso del seminario «Il Turismo in Abruzzo: bilanci e prospettive» organizzato dal corso di laurea in Scienze del Turismo e tenutosi venerdì mattina a palazzo Gualandi, sede distaccata dell' ateneo. Nella sua relazione, Savini ha insistito sulla pesantezza delle crisi del settore turistico teramano e sulle strategie da mettere in atto per affrontare l'emergenza. «Dinanzi a perdite che hanno oltrepassato i sette milioni di euro in due anni — ha affermato l'esponente della Cgil — è indispensabile abolire una volta per tutte improvvisazione e spontaneismo. Cambia la società, cambiano le dinamiche familiari e con loro l'industria delle vacanze: crescono i viaggi individuali e quelli improvvisati, le opzioni si fanno flessibili anche nella scelta degli itinerari. Un errore, anzi una condanna, non accorgersene»

M.T.

DENTRO *le* **CITTA'**

Sviluppo locale e turismo Il ruolo delle aree interne



"Sviluppo locale e turismo: quale ruolo per le aree interne?". E' il titolo del convegno che si terrà oggi nella sala consiliare del Comune di Abbateggio, delizioso borgo alle pendici della Majella che con questa iniziativa si fa portavoce dei piccoli centri dell'entroterra, non solo pescarese, spesso considerati "marginali" rispetto allo sviluppo del territorio, e invece asso nella manica per la nostra Terza dei Parchi. Purché opportunamente valorizzati. L'incontro è promosso dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Antonio Di Marco, dalla Presidenza del Consiglio regionale abruzzese e dalla Facoltà di Scienze Manageriali dell'Università "d'Annunzio". I lavori inizieranno alle 9, con il saluto del primo cittadino, e proseguiranno con le relazioni di Francesco Crivelli, dottorando dell'ateneo pescarese, Gaetano Cuzzi, assessore provinciale alle Attività produttive, Gianfranco Giuliante, presidente del Parco nazionale della Majella, Gianfranco Pinti, sindaco di Tocco da Casauria e neo eletto presidente della Comunità Montana Majella Morrone, Alba Grossi, direttore del Settore Turismo e Attività sportive della Regione Abruzzo. Coordinerà gli interventi Armando Montanari, docente di Geografia economica del turismo presso l'Università degli Studi "d'Annunzio". Alle 15 è prevista una tavola rotonda presieduta dal presidente del Consiglio regionale Marino Roselli: parteciperanno tra gli altri Enrico Paolini, vicepresidente e assessore al Turismo della Regione, Antonio Centi, presidente dell'Anici Abruzzo, ed Emilio Schirato, presidente della Federalberghi di Pescara, nonché membro del Consiglio direttivo della Camera di Commercio di Pescara. Sono stati inviati tutti i sindaci del comprensorio montano della Majella.

Disputa teologica alla D'Annunzio Monsignor Forte incontra Cacciari

CHIETI. "Può Dio soffrire? Filosofia e teologia sulla sofferenza divina". E' il titolo della terza *questio quodlibetalis*, incontro promosso dalla arcidiocesi teatina in collaborazione con l'università D'Annunzio sulla falsariga delle dispute medievali, quando si dava corpo al metodo dialettico per sostenere o smontare una tesi proposta. Un "dialogo" che, questa volta, è a metà tra teologia e filosofia.

E vedrà due maestri a confronto: da una parte, l'arcivescovo-teologo Bruno Forte, dall'altra, il filosofo-sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. L'appuntamento, che sarà moderato dal rettore Franco Cuccurullo, è in programma alle 17 nell'auditorium del rettorato a Madonna delle Piane. Parteciperanno universitari, sacerdoti, esponenti del clero e semplici fedeli, così come è successo per i primi due



Filosofo. Massimo Cacciari

incontri promossi dall'arcidiocesi, che hanno letteralmente riempito la sala conferenze.

La prima *questio*, a novembre, con monsignor Forte e l'architetto Mario Botta sugli spazi del sacro ("Dove abita Dio?" il titolo dell'incontro), la seconda a gennaio, in occasione della giornata per il dialogo ebraico cristiano, con la partecipazione dello scrittore Moni Ovadia per discutere sul sorriso divino ("Può Dio ridere?").

Venerdì la *questio* più attesa, per discutere del mistero più profondo e controverso. Può Dio soffrire? La parola ai maestri.

Alessandra Fiore

Giornate dell'orientamento Circa 6.000 studenti delle scuole superiori visitano l'università "d'Annunzio"

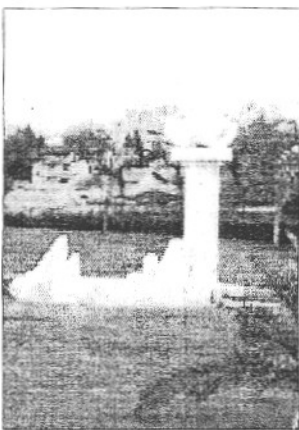
CHIETI

54 scuole abruzzesi, 14 pugliesi e 8 del Molise e della Basilicata, in tutto 76 istituti superiori, così suddivisi: 11 istituti comprensivi, 19 istituti tecnici, 14 licei scientifici, 9 istituti commerciali e per geometri, 7 istituti d'arte, 7 licei classici, 4 istituti magistrali e 5 istituti agrari, in tutto seimila studenti per partecipare alle Giornate dell'Orientamento dell'Università Gabriele D'Annunzio.

L'Ateneo, attraverso il lavoro efficacissimo della divisione Orientamento diretta da Leonardo Marzio e Lucia Mazzoccone, ha messo a disposizione degli studenti 1.600 test psico-attitudinali utilissimi ad aiutarli ad orientarsi meglio nella scelta della facoltà.

I giovani che hanno partecipato alle giornate hanno ricevuto gadget e materiale informativo, grazie an-

che all'intervento della BIs, e usufruito di duemila buoni pasto offerti dall'Azienda per il diritto allo studio universitario. Per raggiungere le sedi della D'Annunzio di Chieti e Pescara gli stu-



udenti hanno avuto a disposizione 35 pulmann, mentre per gli spostamenti tra i due campus sono state disponibili tre navette offerte dall'Arpa.

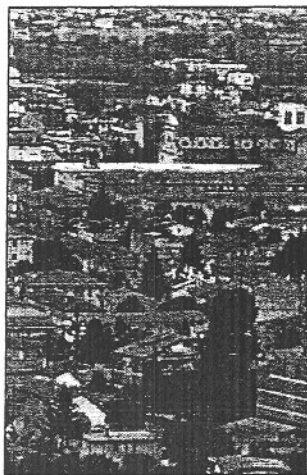
Ogni facoltà poi ha organizzato percorsi e programmi particolari per farsi conoscere, con vari incontri, possibilità di usare le attrezzature a disposizione per gli studi, e musica, performance minico-teatrali e proiezioni varie.

Una due giorni intensa per gli studenti che hanno mostrato grande interesse per l'offerta della università, grazie alla organizzazione perfettamente all'altezza della situazione.

Appuntamento oggi a Celano

Università e sviluppo nella Marsica

CELANO - Oggi, dalle ore 9:30, nella sala convegni del museo Palafitticolo in località Paludi, si terrà un convegno dal titolo "Università, turismo, commercio: la Marsica al centro di un nuovo sviluppo territoriale". L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale di Celano, riveste particolare importanza per lo sviluppo socio-culturale ed economico del comprensorio marsicano. Nell'occasione saranno presentati il nuovo Corso di laurea in ingegneria agro-industriale, che sarà istituito a Celano a partire dal prossimo anno accademico; il master plan del progetto "Celano Village Resort", che prevede la realizzazione di un parco scientifico, polo turistico e centro benessere sul territorio comunale; il progetto per la realizzazione di un centro commerciale, che sorgerà nei pressi della strada statale Tiburtina Valeria. Il programma della giornata prevede al mattino la presentazione del corso universitario, illustrato a dirigenti scolastici, docenti e alunni delle scuole



superiori della regione, dal rettore dell'Università dell'Aquila il professor Ferdinando Di Orio, dal preside della facoltà di Ingegneria Aniello Russo Spena, e dal professor Roberto Cipollone, responsabile del Polo formativo della Marsica. Nel pomeriggio, toccherà invece ai rappresentanti delle società di consulenza e progettazione del centro turistico e del centro commerciale.

Celano, si parla di università e commercio

CELANO — «La Marsica al centro di un nuovo sviluppo territoriale». È il titolo del convegno che si terrà oggi, nella sala conferenze del museo palafitticolo dalle 9.30 alle 18.30, occasione con la quale si procederà alla presentazione di tre progetti ritenuti di fondamentale importanza dall'amministrazione comunale come l'istituzione del corso di laurea in Ingegneria agroindustriale, il centro turistico e di benessere Celano Village Resort e il centro commerciale. Per la presentazione del corso di laurea interverranno, dalle 9.30 alle 12.30, il sindaco Filippo Piccone, il rettore dell'Università dell'Aquila Ferdinando Di Orio, il direttore dell'ufficio scolastico regionale Nino Santilli, l'assessore alla pubblica istruzione Ilio Nino Morgante, il preside della facoltà di Ingegneria Aniello Russo Spena, il responsabile del polo formativo della Marsica Roberto Cipollone. Alle 15.30 Davide Padoa presenterà il master plan del Celano Village Resort, alle 17 Giovanni De Prati il progetto del centro commerciale.

A.D.N.

La Sapienza di Roma e l'Università aquilana insieme in un progetto

La ricerca entra nelle imprese

Un efficace legame scientifico con i distretti industriali di eccellenza

UN PUNTO di contatto tra la ricerca e l'impresa, il tramite tra il mondo accademico e quello produttivo. Questo è quanto si propone di essere l'Ilo, Industrial liaison office, che l'Università dell'Aquila intende mettere su insieme alla Sapienza di Roma come uno dei 12 progetti finanziati dal Ministero dell'Istruzione con 6 milioni di euro. «L'idea — ha affermato il rettore Ferdinando Di Orio (nella foto) — è quella di collegare la conoscenza universitaria e le aziende, per far sì che si crei un dialogo proficuo tra queste due realtà». E come ha spiegato dopo l'approvazione anche il ministro Letizia Moratti, gli Ilo consentiranno ai ricercatori di essere affiancati da chi li aiuterà a trasformare le idee in prodotti ed innovazione.

Per entrare nello specifico del progetto aquilano-romano, gli obiettivi su cui si punterà saranno la valorizzazione e la diffusione dei risultati della ricerca universitaria per soddisfare i fabbisogni tecnologici del mondo imprenditoriale e favorire così l'aumento di competitività delle imprese, il miglioramento e la promozio-



ne delle capacità delle Università nella produzione di conoscenza, l'interazione con le imprese, l'innovazione territoriale e il supporto all'imprenditorialità accademica. «Da un lato — ha infine spiegato Stephen Truman, direttore del progetto — promuoveremo, all'interno degli Atenei, una cultura di comunicazione con le imprese e dall'altro sfrutteremo il legame scientifico tra la Sapienza e L'Aquila con i distretti industriali di eccellenza caratterizzanti le due regioni, aerospaziale e chimico-farmaceutico».

P.Mor.

IL PROGETTO

Una scuola di mestieri in agricoltura

di **FEDERICA ROGATO**

L'agricoltura tra i banchi di scuola. Partiranno a breve i corsi de «La scuola dei mestieri in agricoltura» presso l'istituto agrario di Alanno, grazie all'iniziativa di Regione Abruzzo, Assessorato alle Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione. Cantiniere, operatore tecnico del settore olivicolo e operatore di cucina tradizionale, le figure professionali che verranno formate in circa trecento ore di corso tra teoria, pratica e stage. «Per quest'anno - ha detto il preside dell'Istituto agrario di Alanno, Tricca, - si tratta di una sorta di laboratorio sperimentale che precederà l'istituzione di «Scuole dei mestieri» stabili, una per provincia in settori differenziati, come strutture fisiche permanenti di formazione di professionalità specialistiche». L'obiettivo principale di questa scuola è quello di progettare e sperimentare percorsi formativi per la costruzione di nuovi profilo professionali, tramite una formazione di professionalità specialistiche "di eccellenza":

«Più che un progetto - ha detto il funzionario della Regione Abruzzo Di Lallo - è una piccola scommessa che ha bisogno di tanti piedi per camminare. Questa scuola è uno dei tasselli per dare all'agricoltura - e poi all'artigianato - personale qualificato». La scelta dell'agricoltura quale settore di riferimento si fonda sull'importanza che tale settore torna ad acquisire oggi nella nostra regione alla luce delle profonde trasformazioni subite negli ultimi venti anni che, anche se in misura inferiore alla media nazionale ne hanno ridotto il peso sia in termini di occupazione, sia in termini di Pil, sia in termini di superficie agricola utilizzata, sia in termini di dequalificazione degli occupati e di invecchiamento dei conduttori delle aziende a seguito delle forti difficoltà di ricambio generazionale.

Sabato 4 marzo 2006

Premio Nazionale "Giuseppe Prisco"

Lunedì 6 marzo, nell'Aula magna di Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, alle ore 15.00, la commissione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva" incontrerà, come consuetudine, gli studenti iscritti ai corsi di studio sullo sport, tutti attivati dall'Università degli Studi di Teramo: il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, quello magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, il master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea e il dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport. Tema dell'incontro, moderato da Adolfo Noto, docente del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, sarà "Calcio e televisione: diritti... ma anche doveri", argomento di attualità sul problema della gestione collettiva o soggettiva dei diritti televisivi del calcio.

La commissione nazionale del Premio, presieduta da Sergio Zavoli, è composta da Gabriele Carletti, delegato allo sport universitario dell'Ateneo di Teramo, dai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti e dal presidente del Comitato "Giuseppe Prisco", Corinto Zocchi. Sempre lunedì, nel corso della mattinata, la commissione si riunirà per individuare la terna di nomination per ciascuna delle tre categorie – presidente, allenatore, giocatore – fra le quali saranno scelti i vincitori della quarta edizione del Premio. Anche quest'anno sarà assegnato il Premio speciale "Nando Martellini" per la categoria giornalisti sportivi, dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco. Il sodalizio fra l'Università degli Studi di Teramo e il Premio ideato dal gruppo abruzzese degli amici di Giuseppe Prisco – Corinto Zocchi, Luigi Federici, Eliodoro D'Orazio, Mario Del Trecco e Marcello Zaccagnini – è iniziato quattro anni fa. Lo scorso anno il premio è andato al dirigente della Sampdoria Riccardo Garrone, all'allenatore dell'Udinese Luciano Spalletti e al giocatore Gianfranco Zola. Il premio speciale di giornalismo "Nando Martellini" è stato attribuito a Bruno Pizzul.

La commissione del "Premio Prisco" incontra gli studenti

Lunedì 6 marzo, nell'Aula magna di Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, alle ore 15.00, la commissione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva" incontrerà gli studenti iscritti ai corsi di studio sullo sport, tutti attivati dall'Università degli Studi di Teramo: il Corso di laurea in *Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport*, quello magistrale in *Management dello sport e delle imprese sportive*, il master universitario di primo livello in *Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea* e il dottorato di ricerca in *Critica storica, giuridica ed economica dello sport*.

Tema dell'incontro, moderato da Adolfo Noto, docente dell'Università di Teramo, sarà "**Calcio e televisione: diritti... ma anche doveri**", argomento di attualità sul problema della gestione collettiva o soggettiva dei diritti televisivi del calcio.

La commissione nazionale del Premio, presieduta da Sergio Zavoli, è composta da Gabriele Carletti, delegato allo sport universitario dell'Ateneo di Teramo, dai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti e dal presidente del Comitato "Giuseppe Prisco", Corinto Zocchi.

Sempre lunedì, nel corso della mattinata, la commissione si riunirà per individuare la terna di nomination per ciascuna delle tre categorie - presidente, allenatore, giocatore - fra le quali saranno scelti i vincitori della quarta edizione del Premio.

Anche quest'anno sarà assegnato il Premio speciale "Nando Martellini" per la categoria giornalisti sportivi, dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco.

AD ATRI LA COMMISSIONE DEL PREMIO NAZIONALE "GIUSEPPE PRISCO"



Oggi, lunedì 6 marzo, nell'Aula magna di Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, alle ore 15.00, la commissione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva" incontrerà, come consuetudine, gli studenti iscritti ai corsi di studio sullo sport, tutti attivati dall'Università degli Studi di Teramo: il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, quello magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, il master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea e il dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport.

Tema dell'incontro, moderato da Adolfo Noto, docente del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, sarà "Calcio e televisione: diritti... ma anche doveri", argomento di attualità sul problema della gestione collettiva o soggettiva dei diritti televisivi del calcio.

La commissione nazionale del Premio, presieduta da Sergio Zavoli, è composta da Gabriele Carletti, delegato allo sport universitario dell'Ateneo di Teramo, dai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti e dal presidente del Comitato "Giuseppe Prisco", Corinto Zocchi.

Sempre lunedì, nel corso della mattinata, la commissione si riunirà per individuare la terna di nomination per ciascuna delle tre categorie – presidente, allenatore, giocatore – fra le quali saranno scelti i vincitori della quarta edizione del Premio.

Anche quest'anno sarà assegnato il Premio speciale "Nando Martellini" per la categoria giornalisti sportivi, dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco.

Il sodalizio fra l'Università degli Studi di Teramo e il Premio ideato dal gruppo abruzzese degli amici di Giuseppe Prisco – Corinto Zocchi, Luigi Federici, Eliodoro D'Orazio, Mario Del Trecco e Marcello Zaccagnini – è iniziato quattro anni fa.

Lo scorso anno il premio è andato al dirigente della Sampdoria Riccardo Garrone, all'allenatore dell'Udinese Luciano Spalletti e al giocatore Gianfranco Zola. Il premio speciale di giornalismo "Nando Martellini" è stato attribuito a Bruno Pizzul.

RIFORME DIFFICILI

L'eccesso di cure può far morire la nostra università

Un diluvio di leggi e decreti spesso contraddittori soffoca gli atenei italiani

Di **ALESSANDRO MONTI**

Molti osservatori, per lo più di esperienza anglosassone, descrivono i mali dell'università italiana e suggeriscono rimedi. Spesso scambiando l'eccezione con la regola, dipingono un quadro scoraggiante: provincialismo delle sedi universitarie, modesto livello qualitativo della ricerca, scadente e mal reclutata docenza, ridotta produttività degli atenei pubblici, che ci collocherebbe nei piani bassi delle graduatorie internazionali. Le cure prospettate appaiono irrealistiche: divisione del sistema tra poche università di élite dedicate alla ricerca e le altre rivolte alla didattica, cambio di *governance* con cariche direttive da affidare preferibilmente a non accademici attraverso meccanismi non elettivi, libertà di reclutamento e retribuzione dei docenti, drastici aumenti delle tasse e riduzioni dei finanziamenti pubblici, eliminazione del valore legale del titolo di studio.

Nessun osservatore però include tra le ricette l'eliminazione dei vincoli e delle condizioni di precarietà normativa nelle quali sono costretti a operare gli atenei italiani. Eppure l'origine e l'aggravarsi delle difficoltà del sistema universitario sono principalmente ricollegabili al bombardamento legislativo e amministrativo di cui è stato oggetto negli ultimi tre lustri. Accade di frequente che Governo e maggioranza parlamentare, sensibili alle proposte dei consiglieri di turno, annuncino cure incisive sul corpo del malato, creando aspettative e al tempo stesso timori diffusi. Poi, ostacolati o favoriti dalla "pressione di ristrette ma potenti lobby accademiche", si limitano a misure estemporanee e incoerenti, diverse sia da quelle invocate

dagli osservatori sia da quelle annunciate dall'Esecutivo. Provvedimenti spesso non solo inutili ma controproducenti rispetto alla funzionalità minima degli atenei.

È lo schema ricorrente del processo normativo alla base delle riforme e controriforme varate in questi ultimi anni "a favore" dell'università. Un'alluvionale legislazione prodotta da nove Governi succedutisi dal 1990, di orientamento politico variegato, tutti accumulati però dal desiderio irrefrenabile di lasciare sull'università una traccia indelebile del loro passaggio. Così alle "tracce normative" lasciate dai Governi della I Repubblica Andreotti-Ruberti, Amato-Fontana, Ciampi-Colombo, Berlusconi-Podestà, Dini-Salvini (autonomia organizzativa, programmazione delle sedi, riforma degli ordinamenti didattici) si sono sommate quelle lasciate dai Governi della II

Repubblica di Prodi-Berlinguer, D'Alema-Zecchino, Amato-Zecchino e Berlusconi-Moratti (limitazione di accesso ai corsi di studio, riordino del Cun, procedure di reclutamento dei professori) in un intreccio perverso di modifiche, integrazioni e abrogazioni della legislazione precedente. Una spirale infinita di leggi, decreti legge, decreti legislativi, regolamenti e atti ministeriali (ordinanze, decreti dirigenziali e direttoriali, note) destinati a essere recepiti negli statuti e regolamenti d'ateneo e a tradursi in nuovi organi accademici e in un tourbillon di adempimenti amministrativi e passaggi burocratici, pronti a essere modificati o sostituiti dal successivo "ciclo riformatore".

Una soffocante cappa di piombo (quasi 300 atti normativi e ministeriali solo nell'ul-

timo anno) che annienterebbe qualsiasi struttura produttiva, anche anglosassone. Come può sopravvivere la debole, vulnerabile, millenaria università italiana? E se provassimo a cessare le cure e a sospendere tutti i farmaci?



I CASI / SETTE IMPRESE DEL MADE IN ITALY

«Noi, campioni con l'innovazione»

Organizzazione snella, flessibilità e investimenti in tecnologia per battere la concorrenza globale

La carta che hanno giocato è quella del "lean thinking", ovvero il "pensiero snello". È l'ultima frontiera dell'organizzazione aziendale, «quella che ha stravolto il taylorismo e il fordismo», dice Fabio Storchi, presidente Comer industries, azienda che lavora nel campo della meccatronica e della progettazione di ingegneria, presente in Cina e negli Stati Uniti. «Questo nuovo modello di organizzazione — continua — ci permette di eliminare gli sprechi, di organizzare al meglio il processo produttivo. Un cliente americano ci ha detto: siete la boutique della trasmissione. Ecco, noi facciamo un prodotto su misura per il cliente». La Maggi catene ha dovuto fare i conti con la concorrenza cinese già dalla metà degli anni 90. Con un prodotto in cui la manodopera pesa per il 40% l'azienda, racconta Giovanni Maggi, amministratore delegato, ha dovuto imboccare rapidamente una serie di strade diverse per restare competitiva: delocalizzare in Cina per la fascia bassa del prodotto, entrare su segmenti alti, con buoni margini, come le catene per la nautica, e poi

spingere sulle invenzioni, come quella nata dall'idea di un ingegnere svizzero delle catene che si mettono da sole. È arrivata addirittura ad applicare le nanotecnologie nella costruzione delle facciate degli edifici la Permasteelisa, azienda del Nord Est, utilizzando una tecnologia studiata con il Mit: «Una novità richiesta dal mercato, per l'esigenza di avere facciate variabili ecosostenibili», spiega Luca Bartolini, manager dell'area marketing e development.

Cina, India, concorrenza internazionale, necessità di dare risposte rapide ai clienti: di fronte a queste sfide l'Italia, a dispetto della crescita zero, può vantare esempi di eccellenza. Imprenditori che innovando, anticipando le evoluzioni del mercato riescono a competere e a crescere. La parola chiave è l'innovazione continua, la ricerca costante del miglior ambiente produttivo, di adatta-

re i prodotti alle esigenze dei clienti. Sette imprenditori sono stati ieri in Confindustria, i testimonial della seconda Giornata dell'Innovazione. Esempi concreti di come il titolo del convegno, "Sì, si può crescere e vincere con l'innovazione" non sia solo una slogan ma un principio che regge alla prova dei fatti, nei settori più innovativi e in quelli tradizionali. Come il vino: «È un prodotto legato al territorio», esordisce José

Rallo, imprenditrice siciliana che produce vino con l'etichetta Donnafugata. «Ma è stata proprio l'innovazione che ci ha permesso di stare sul mercato: la tecnologia del freddo per conservare i vini, la valorizzazione dell'etichetta, il marketing: ci sono infinite bottiglie sugli scaffali, la sfida è dire al consumatore «il mio prodotto è unico», continua la Rallo. Che per avere la migliore qualità dell'uva, visto il clima sici-

liano, inizia la vendemmia all'inizio di agosto e la fa di notte. Può considerarsi tradizionale anche il settore di attività del gruppo Iseo, impresa di serrature e automazione per cancelli. Ma, come spiega Marco Bandini, nipote del fondatore dell'azienda, alla fine degli anni 90 si decide di passare dalla serratura tradizionale a soluzioni integrate a "tecnologia ragionata". In più una serie di acquisizioni ampliano il mercato

dell'impresa, prima presente principalmente in Medio Oriente.

Anche per la Mariella Burani Fashion Group una vistosa sterzata verso la globalizzazione è stata un fattore di grande crescita: «Fino al 1999 il 70% del nostro fatturato era in Italia, ora è l'opposto. Abbiamo 300 negozi all'estero», dice Giovanni Burani, amministratore delegato, convinto che «la forza stia nel marchio, nelle strategie di vendita, nel pragmatismo del prodotto, cioè abiti portabili da tutte le donne».

Ma c'è anche un altro aspetto da considerare, che nel nostro capitalismo familiare può essere considerato un'innovazione: «Abbandonare la logica del 51% della proprietà, vedere l'impresa come prodotto», dice Roberto Siagri, strappando l'applauso del pubblico. La sua Eurotech, fondata nel 1992 da sei ricercatori dall'intuizione di miniaturizzare il personal computer, si è allargata alla diffusione delle informazioni, alla progettazione di tecnologie. E punta all'estero, visto che in Italia il mercato dell'elettronica pesa per circa il 4 per cento.

N.P.